

## I conti economici ambientali europei nel Regolamento 691/2011/UE.

*a cura del Dott. Cristian ROVITO*

*Sottufficiale del Corpo delle Capitanerie di porto Guardia Costiera*

L'11 agosto scorso è entrato in vigore il Regolamento 691/2011/UE. Con l'adozione di questo atto normativo, emanato in pieno ossequio all'indirizzo politico in materia di ambiente e di tutela delle risorse definito nei consessi istituzionali dell'Unione Europea, il legislatore comunitario ha stabilito l'obbligo annuale per i paesi membri di comunicare i dati relativi alle emissioni atmosferiche, alle tasse ambientali ed alla contabilità dei flussi macroeconomici.

Da evidenziare è dapprima la definizione di una piattaforma comune all'interno della quale dovrà procedersi, con le fasi che di seguito si elencano, alla valutazione dei conti economici ambientali europei:

- Raccolta;
- Compilazione;
- Trasmissione;
- Valutazione.

Tale valutazione si coordina con il sistema europeo dei conti, sicché, sotto questo profilo, vengono forniti agli Stati membri: metodologia, regole, definizioni, classificazioni e regole contabili comuni. Tutti strumenti destinati ad essere utilizzati in sede di compilazione dei conti economici ambientali. Per renderci conto dell'importanza della disciplina introdotta dal Regolamento CE 691/2001/UE, occorre focalizzare l'attenzione su quelle definizioni che, a nostro avviso, rivestono una certa importanza: emissione atmosferica, imposta ambientale e conti dei flussi di materia a livello di intera economia.

- Per "***emissione atmosferica***" deve intendersi il flusso fisico di materiali gassosi o di particolato all'economia nazionale (processi di produzione o di consumo) all'atmosfera (parte del sistema ambientale).
- Per "***imposta ambientale***" deve intendersi un'imposta la cui base imponibile sia costituita da un'unità fisica (o un equivalente di un'unità fisica) di qualcosa che produce sull'ambiente un impatto negativo specifico e dimostrato e che è classificata come imposta nel SEC 95<sup>1</sup>.
- Per "***conti dei flussi di materia a livello di intera economia (CFM-IE)***", devono intendersi le compilazioni coerenti degli input di materiali nelle economie nazionali, delle variazioni dello stock materiale all'interno dell'economia e degli output di materiali verso altre economie o verso l'ambiente.

I conti ambientali che gli Stati membri dovranno compilare consistono essenzialmente in una serie di conti ambientali raggruppati in tre moduli:

- 1) **conti delle emissioni atmosferiche** (intese come i flussi fisici di materiali gassosi o di particolato dal sistema economico – processi di produzione o di consumo – nell'atmosfera);

© **Copyright riservato [www.dirittoambiente.com](http://www.dirittoambiente.com) - Consentita la riproduzione integrale in fotocopia e libera circolazione senza fine di lucro con logo e fonte inalterata**

*E' vietato il plagio e la copiatura integrale o parziale di testi e disegni a firma degli autori - a qualunque fine - senza citare la fonte - La pirateria editoriale è reato (legge 18/08/2000 n° 248)*

- 2) **tasse ambientali** ripartite per attività economica (ossia una tassa la cui base imponibile è costituita da un'unità fisica di qualcosa che produce sull'ambiente un impatto negativo specifico e dimostrato, includendo unicamente le transazioni individuate dai conti nazionali come una tassa);
- 3) **conti dei flussi di materia** a livello di intera economia (che corrispondono alle compilazioni coerenti degli input complessivi di materiali nelle economie nazionali, delle variazioni dello stock di materiali all'interno dell'economia e degli output di materiali verso altre economie o verso l'ambiente).

All'interno di ciascun modulo, messo a disposizione negli appositi allegati del regolamento, dovranno essere inserite una serie di informazioni:

- gli obiettivi perseguiti con la compilazione dei conti;
- la copertura dei conti;
- l'elenco delle caratteristiche per le quali devono essere compilati e trasmessi i dati;
- il primo anno di riferimento, la frequenza e i termini di trasmissione per la compilazione dei conti;
- le tabelle per la trasmissione dei dati e la durata massima dei periodi di transizione durante i quali la Commissione può concedere deroghe.

I dati necessari vengono raccolti dagli Stati membri combinando diverse fonti e applicando nel contempo il principio della semplificazione amministrativa: indagini; procedure di stima statistica nei casi in cui alcune delle caratteristiche non sono state osservate per tutte le unità; fonti amministrative.

E' riconosciuta la possibilità di ricorrere ai modelli di previsione a breve termine (*now-casting*) per ottenere con maggiore tempestività i dati occorrenti. Si tratta di "tecniche statistiche" molto simili a quelle che vengono utilizzate nei sistemi di previsione il cui obiettivo è di elaborare delle stime piuttosto affidabili.

Entro i termini ivi indicati gli Stati membri trasmettono alla Commissione i dati specificati negli allegati, compresi i dati riservati. I dati sono trasmessi in un formato tecnico appropriato, che deve essere specificato dalla Commissione mediante atti di esecuzione.

La Commissione Europea, per mezzo dell'Eurostat<sup>2</sup> valuta la qualità dei dati trasmessi e può chiedere ad ognuno degli Stati membri, entro un mese dalla loro ricezione, di trasmettere delle informazioni aggiuntive concernenti i dati o una serie di dati, opportunamente riveduta.

La data del 31 dicembre 2013 costituisce il primo termine entro il quale la Commissione europea dovrà inviare al Parlamento europeo ed al Consiglio la "relazione sull'applicazione del Regolamento 691/2011/CE". A regime il termine avrà cadenza triennale.

I contenuti della relazione perseguono *in primis* lo scopo di esprimere una valutazione qualitativa di tutti i dati trasmessi da ogni stato membro, focalizzando l'attenzione anche sui connessi metodi di raccolta, nonché sulla fattibilità ed efficacia delle statistiche.

Un aspetto importante che si ritiene utile evidenziare interessa l'opportunità per la Commissione UE di apportare modifiche al delineato impianto regolamentare con:

- a) l'introduzione di nuovi moduli di contabilità economica ambientale, quali spese ed entrate per la protezione dell'ambiente (EPER)/conti della spesa per la protezione dell'ambiente (EPEA); settore dei beni e servizi ambientali (EGSS); conti dell'energia; trasferimenti ambientali (sussidi) e conti della spesa per l'uso e la gestione delle risorse naturali (RUMEA); conti (quantitativi e qualitativi) delle risorse idriche; conti dei rifiuti; conti delle risorse forestali; conti dei servizi forniti dagli ecosistemi; conti degli stock di materia a livello di intera economia (CSM-IE) e la misurazione di materiali inutilizzati da scavo (compreso il suolo);
- b) il miglioramento della qualità dei dati e dei relativi metodi di raccolta, migliorandone al contempo la copertura e la comparabilità e riducendo l'onere amministrativo per le imprese e la pubblica amministrazione.

L'elaborazione delle nuove politiche dell'Unione dovrà basarsi sostanzialmente sulle valutazioni d'impatto, sui piani d'azione, sulle proposte legislative e su tutti gli altri risultati significativi del processo politico - decisionale. L'analisi dei conti economici ambientali costituisce un fattore particolarmente importante della cui valenza gli organi comunitari non possono fare a meno nel mentre si impegnano nei processi valutativi e decisionali. E' necessario pertanto un utilizzo attivo e preciso dei conti economici ambientali da parte di ogni membro dell'Unione europea e dei preposti organi istituzionali.

A regime un sistema pienamente operativo favorirà quel *modus operandi* preposto ad assicurare ed a mantenere un adeguato monitoraggio e controllo delle pressioni esercitate dall'economia sull'ambiente. In tal modo, emergendo l'interazione tra fattori economici, fattori legati alle famiglie e fattori ambientali, si potrà agire a più ampio raggio non rimanendo più limitati alla mera valenza informativa dei pur importanti conti nazionali.

Non possono sorgere dubbi in merito al fatto che essi costituiscono un'essenziale fonte di dati per le decisioni in materia ambientale sicché la Commissione dovrebbe consultarli per la realizzazione di valutazioni d'impatto.

I principi dello sviluppo sostenibile e la volontà di progredire verso un'economia efficiente nell'uso delle risorse e poco inquinante, di cui alla strategia Europa 2020<sup>3</sup>, riassumono in maniera sempre più imperativa la necessità di sviluppare un quadro di dati che sia in grado di garantire un'adeguata, coerente ed uniforme integrazione delle problematiche ambientali con quelle economiche che sono inevitabilmente le due facce della stessa medaglia. L'ambiente, con tutte le sue caratteristiche ed i suoi problemi ecologici, non può non essere in stretta correlazione con l'economia ed in particolare con i fattori economici.

In effetti, non è il caso di sottacere sulle tesi sostenute da taluni economisti, secondo i quali è da considerarsi egli stesso un fattore economico o, più segnatamente, la sommatoria di più fattori economici sia a livello di *input* per quanto attiene i processi produttivi, sia a livello di *output* per quanto concerne, invece, i processi distributivi ed i processi antropici e sociologici<sup>4</sup>.

Cristian Rovito

Publicato il 4 marzo 2012

<sup>1</sup> Con il 30 aprile 1999 è entrato ufficialmente in vigore il nuovo sistema di contabilità nazionale (SEC95) per i paesi membri dell'Unione Europea (UE). Nel corso degli anni Novanta le motivazioni ed i contenuti del nuovo sistema europeo dei conti hanno formato l'oggetto di un ampio dibattito nazionale ed internazionale e le problematiche connesse sono state tra l'altro esaminate da un Gruppo di ricerca costituito nel 1994 dalla Commissione per la Garanzia dell'Informazione Statistica. In quella occasione (Bracalente et al., 1995) vennero segnalate alcune "criticità" implicite nei contenuti del SEC95 ed espresse alcune raccomandazioni da adottare - auspicabilmente - in sede attuativa, con particolare riferimento a due aspetti ritenuti essenziali: la quantificazione degli aggregati economici e l'ampliamento del campo di indagine ad aspetti non ancora inclusi nella costruzione dei conti.

Il tema da affrontare in questa sede diventa allora comprendere come l'impianto teorico originario si sia tradotto nelle direttive comunitarie in fase operativa ed in che modo queste siano state attuate nel nostro paese, il tutto da una prospettiva di utilizzatori, interessati a confrontare l'offerta determinata dal nuovo sistema di conti nazionali con le esigenze della domanda di informazione economica. Come da più parti indicato, la valenza innovativa del SEC95, più che nelle definizioni degli aggregati di contabilità nazionale (CN), si riscontra nei criteri di calcolo e di misura degli aggregati stessi, nel tentativo di migliorare nello stesso tempo la flessibilità del sistema statistico e l'attendibilità delle stime. In questo senso, più che nella stesura del sistema, vincolata alla compatibilità generale con il Sistema dei Conti Nazionali per le Nazioni Unite (SNA 93), è nelle modalità di attuazione del SEC95 che sembrano aver trovato spazio orientamenti e indicazioni specifici da parte degli istituti di statistica dei paesi membri, ed in particolare dell'Italia (cfr. il "**Rapporto di Ricerca del 02 Marzo 2002 sull'attuazione del SEC. 95: stato delle iniziative, programmi, prevedibili sviluppi e suggerimenti**" della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Commissione per la garanzia dell'informazione statistica: fonte [www.governo.it](http://www.governo.it)).

<sup>2</sup> L'**Ufficio Statistico dell'Unione Europea (Eurostat)** è una Direzione Generale della Commissione Europea; raccoglie ed elabora dati dagli Stati membri dell'Unione Europea a fini statistici, promuovendo il processo di armonizzazione della metodologia statistica tra gli Stati membri. La sua missione è quella di fornire all'Unione Europea un servizio informativo statistico di elevata qualità, con dati comparabili tra Paesi e regioni. Tra le sue attività principali rientra la definizione di dati macroeconomici che sostengono le decisioni della Banca Centrale Europea relative alla definizione delle politiche monetarie per l'euro e dati/classificazioni regionali come ad esempio la Nomenclatura delle Unità Territoriali Statistiche (o NUTS) che ha sostenuto la definizione delle politiche regionali europee e dei fondi strutturali. L'Istituto coopera con altre Organizzazioni Internazionali come le Nazioni Unite (ONU), l'OECD ed altri paesi che non appartengono all'UE nella definizione degli standard statistici internazionali. Importante è inoltre la sua attività di cooperazione per il miglioramento della capacità statistica dei paesi candidati e di quelli in via di sviluppo del Mar Mediterraneo, dell'Africa, Caraibi e Pacifico (ACP) e dell'America Latina e Asia (ALA). La sede di Eurostat è in Lussemburgo, presso l'edificio Joseph Bech.

- fonte [http://it.wikipedia.org/wiki/Pagina\\_principale](http://it.wikipedia.org/wiki/Pagina_principale).

<sup>3</sup> Per un maggiore e più dettagliato approfondimenti esplorare i contenuti di [http://ec.europa.eu/europe2020/index\\_it.htm](http://ec.europa.eu/europe2020/index_it.htm).

<sup>4</sup> Le scienze umane degli ultimi anni, con particolare riferimento agli studi sociologici, hanno individuato due nuove branche di indagine sociologica: "sociologia dell'ambiente", "sociologia del territorio", sociologia urbana etc.. Ad esempio, "*La sociologia dell'ambiente è una disciplina relativamente giovane, ha interessi e confini ancora fluidi, che intersecano l'ecologia, l'economia, la politologia, la teoria dei movimenti e delle organizzazioni*" - L. Pellizzoni, G. Osti - Sociologia dell'ambiente - Bologna, 2008.